

Ricerca corrente IZS VE 17/17

Avvelenamenti animali: diagnostica tossicologica untargeted ed epidemiologia spaziale per favorire misure di prevenzione e repressione degli atti dolosi.

Responsabile Scientifico: Nicola Pozzato

Lo spargimento sul territorio di esche avvelenate può essere considerato come un problema di salute pubblica, soprattutto per le possibili conseguenze che questa pratica illecita può avere non solo sugli animali, ma anche sull'uomo. Questo fenomeno ha anche grandi implicazioni etiche e morali, se si considera il forte legame affettivo che si instaura tra gli esseri umani e gli animali da compagnia. Successivamente all'introduzione dell'Ordinanza Ministeriale 18/12/2008 e s.m.i. (OM), che vieta l'utilizzo di esche e bocconi avvelenati, la segnalazione di episodi di avvelenamento intenzionale di animali nel Triveneto ha mostrato un netto aumento, per poi mantenersi sostanzialmente stabile nel tempo. L'OM si è quindi dimostrata utile per capire l'entità della problematica, ma non altrettanto come deterrente, probabilmente anche a causa delle difficoltà nell'individuare e perseguire legalmente i responsabili. A tal proposito, un punto chiave per favorire le indagini è la riduzione dei tempi necessari alla diagnosi, che permetterebbe alle Autorità competenti una maggiore tempestività di intervento. L'OM prevede infatti che le indagini tossicologiche debbano essere effettuate entro 30 giorni dall'arrivo del campione e, di fatto, spesso tale tempistica può essere difficile da rispettare nella pratica di laboratorio. Tutto ciò è legato al fatto che le convenzionali tecniche analitiche attualmente in uso per le indagini tossicologiche, sono basate su approccio "targeted", con tempi di refertazione medio lunghi. Recenti ed innovativi approcci analitici (Direct Analysis in Real Time abbinata a spettrometria di massa-DART/MS; Total Reflection X Ray Fluorescence-TXRF) permetterebbero di effettuare analisi veloci di screening con approccio "untargeted" per individuare la presenza di sostanze tossiche in matrici complesse con minimo o nullo pretrattamento del campione. Questo tipo di approccio analitico consentirebbe anche di ridurre la sottostima della casistica che, unitamente alla carenza di esaustive informazioni anamnestiche, rappresenta un fattore fortemente limitante lo studio epidemiologico del fenomeno. In particolare, l'uso di metodiche GIS e di analisi spaziale, il cui utilizzo è ampiamente consolidato in sanità animale, ma davvero poco esplorato per l'indagine delle dinamiche con cui si verificano gli avvelenamenti sul territorio, è fondamentale per verificare la presenza di zone a rischio o dove fenomeni con caratteristiche simili (specie coinvolte, modalità di preparazione delle esche, uso di specifici veleni) risultano concentrati nel tempo e nello spazio.

In tale contesto il presente progetto si propone quindi di applicare un approccio multidisciplinare innovativo per la gestione della problematica degli avvelenamenti causati dall'utilizzo di esche e bocconi. Tale approccio dovrebbe permettere di ottimizzare le performance di diagnostica tossicologica e migliorare la raccolta dei dati e il loro utilizzo a fini epidemiologici, per uno studio approfondito del fenomeno che possa dare alle Autorità competenti elementi utili ad attuare misure preventive e di contrasto.